

L'anno millesimo quattrecentesimo quadregesimoquinto, li 12. Marzo, il Clarissimo, e benigno Prencipe Gio. Giacomo Marchese di Monferrato mancò di vita, & il corpo suo fu sepolto nel conuento di S. Francesco de' Frati Minori in Casale S. Euasio. Per la cui morte Giouanni suo primogenito rimase successore del Stato, & à Gulielmo suo fratello secondogenito, concesse la Terra di Trino. Fù Giouanni munifico, gentile, e benignissimo Signore, ne alli seruitij della persona sua, volse se non Gentilhuomini. Et alcuna volta essendo richiesto ad accettare qualcheduno di bassa liga, rifiutandolo soleua dire, che Gentilhuomini, erano fatti per seruire Signori, & Villani per seruir Gentilhuomini.

In questi tempi facendosi la guerra per il Duca Filippo contro Bolognesi colligati con Venetiani, e Fiorentini; il Sig. Gulielmo di Monferrato, per sdegno, che lui haueua preso contro Carlo di Gonzaga, parendogli, che il Duca Filippo volesse darli più autorità, e credito, che à lui; si partì dal stipendio di esso Duca, e si condusse con Venetiani. Et essendo all'hora Carlo al Castel S. Giouanni de' Bolognesi, la cui Rocca guardauano li soldati di Gulielmo, quali erano per partirsi essi soldati, per ordine preso trà Gulielmo, e Tiberto Brandolino, tirarano in essa Roccha Tiberto, il quale saccheggiò tutta la gente di Carlo, e lui con pochi de' suoi fuggì à Modena. E per tal causa frà alcuni mesi: cioè alli sei del mese di Settembre dell'anno mccccxlvj. detto Carlo improvvisamente venne con buon numero di gente in Monferrato, & messe à saccomano il Cerro Valmacca, e Frasinero, dicendo volersi ristorare della perdita, che haueua hauuto à Castel S. Giouanni, pur al fine mediante quattro mila ducati si partì, e fece restitutione di essi luoghi al Marchese, secondo, che fu ordinato per Filippo Maria Duca di Milano. Et Bolognesi all'hora per publico decreto, ordinarono, che Monferrateni non pagassero bollette in Bologna, e così per fin al dì d'hoggi si offerua.

L'anno millesimo quattrecentesimo quadregesimo settimo, alli tredici di Agosto, à hore tre di notte, Filippo Maria Duca di Milano passò di questa vita, in essa Città di Milano, nel Castello di Portazobia, senza figliuoli legitimì maschi, ò femine. Perilche in Milano nacquero grande turbationi, e molestie; li successi delle quali Enea, Siluio Picolomineo all'hora Cardinale Senense nelli gesti di Europa imperante Federico Terzo, descrive esser stati questi.

Apud Insubres, Urbemq; toto famosam Orbe Mediolanum, Philippus Maria Dux Gentis, qui Genuam ditioni suæ quon. subegerat, Amedei Sabaudia Ducis filiam matrimonio sibi coniunxerat. Alphonsus potentissimum Regem, cum duobus fratribus, altero Rege Nauaria, altero militia compostellano, Magistroq; multisq; regulis nauali prælio, victum, captum, & ad se deductum, insolita vsus liberalitate, magnificentissimæ donatum, libertati dimiserat. Sigismundum Cæsarem Romam petentem; cum Mediolani ageret, visitare cõtempserat. Bononiam, Forliuim, Imolam è manibus Tiranorum armis ereptas Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ restituerat. Atroce Suetensium gentem bello domuit. De Florentinis, ac Venetis per suos Duces sæpius triumphauerat, totamq; quon. Italiam tremore affecerat. Iam recedente fortuna, perdita Genua, Nicolao Piccinino, in quo maximè fidebat defuncto, exercitu suo ad Casale